

PROFESSIONE IR



REGIONALIZZAZIONE

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXV
NUMERO 7
Luglio-Agosto 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo, Rosaria Di Meo,
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 22/07/2019

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Regionalizzazione: a chi giova? di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il nuovo Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa
di Ernesto Soccavo
3. La privacy nella scuola
5. Autonomia delle regioni: quali conseguenze per la scuola?
7. Riconoscimento dei titoli di studio della formazione superiore:
accordo tra Italia e Santa Sede
- Cade di domenica l'inizio del nuovo anno scolastico 2019-2020:
nessun problema per la decorrenza giuridica dei contratti
Dei docenti a tempo determinato

SCUOLA E SOCIETA'

9. Quando la didattica dell'irc avvicina gli studenti ai valori
della legalità e cittadinanza di Rosaria Di Meo

RICERCA E FORMAZIONE

11. L'Adr e i suoi nuovi orizzonti di impegno per la cultura della formazione
e dell'aggiornamento nella scuola in continuo mutamento
di Domenico Pisana

SCUOLA E SOCIETA'

13. Come migliorare il dialogo tra docenti e genitori
di Arturo Francesconi



REGIONALIZZAZIONE: A CHI GIOVA?

Il processo di regionalizzazione rischia allora di accentuare le tendenze disgreganti che vogliono distinguere e separare le esperienze scolastiche realizzate sul territorio

di Orazio Ruscica*

Tutto è cominciato a febbraio, quando è stato dato il via libera dall'attuale governo alla richiesta di autonomia differenziata di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Ma l'iter si è bloccato a causa del capitolo scuola.

Quello della scuola è un nodo ben più ostico da sciogliere. Se la bozza di accordo sull'autonomia dovesse passare, infatti, sarà fatta rientrare nella competenza regionale la potestà legislativa in materia di norme generali sull'istruzione con riferimento a: organizzazione del sistema educativo regionale; finalità e programmazione dell'offerta formativa; valutazione del sistema; alternanza scuola-lavoro; rapporti con le scuole paritarie; organizzazione del rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, anche mediante contratti regionali integrativi; organizzazione della rete scolastica sul territorio.

Tra le conseguenze immediate della riforma si avranno quindi inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; retribuzioni, sistemi di reclutamento e di valutazione disuguali e percorsi educativi diversificati.

Regionalizzazione: quali rischi?

Il processo di regionalizzazione rischia allora di accentuare le tendenze disgreganti che vogliono distinguere e separare le esperienze scolastiche realizzate sul territorio.

La scuola pubblica statale, al contrario, dovrebbe sempre rappresentare un caposaldo dell'unità nazionale e il suo progetto educativo garantire il pluralismo tra visioni e posizioni diverse. Se così non fosse, si rischierebbe di restringere la visione dell'istruzione e

del progetto formativo alle particolarità territoriali, quando sarebbe indispensabile ampliare la visione dei giovani alla dimensione europea.

Un secondo rischio è dato dalla potenziale apertura ai gestori privati, che quasi mai si sono preoccupati di tenere alti gli standard di formazione. Se alle Regioni spetterà anche decidere i fondi da assegnare alle scuole paritarie allora è ovvio pensare che il loro numero aumenterà in maniera considerevole con aggravio di costi a carico dello Stato.



Ministro dell'Istruzione Marco Bussetti

La regionalizzazione inciderebbe anche sulle procedure di assunzione del personale della scuola, non tanto perché si avrebbero concorsi banditi a livello regionale, ma piuttosto in quanto le relative graduatorie diventerebbero regionali, con una conseguente maggiore rigidità nella mobilità territoriale degli insegnanti, fino ad arrivare al punto di impedire loro di trasferirsi liberamente lì dove maggiore è la disponibilità di cattedre.

I rischi paventati potrebbero avere un riflesso anche nella sfera normativa e retributiva del personale della scuola; il contratto della scuola è già nuovamente scaduto e non si intravedono risorse adeguate per un rinnovo: l'adeguamento delle retribuzioni degli insegnanti italiani ai parametri delle retribuzioni europee continua a rimanere un miraggio e, in più, con la regionalizzazione non si esclude una diversificazione retributiva del personale in servizio tra una regione e l'altra. È evidente che le Regioni del Nord, che dispongono di maggiori risorse economiche, potranno rafforzare il sistema d'istruzione del loro territorio e al contrario le Regioni del Sud vedranno amplificate le loro già evidenti difficoltà. Prevarrà la logica del distinguere piuttosto che quella dell'unire: esattamente il contrario di quanto affermano i principi costituzionali.



IL NUOVO FONDO PER IL MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

di Ernesto Soccavo*

In chiusura di anno scolastico le scuole stanno provvedendo all'attribuzione degli "incentivi economici" riferiti alle attività svolte. Si tratta in buona parte dei cosiddetti "bonus premiali" indicati nella legge n. 107/2015. Proviamo a riepilgarli così come indicati nella legge: si tratta del bonus formazione e del bonus merito.

Il bonus formazione consiste in un fondo di Euro 500 per anno (a partire da settembre) da utilizzare per l'acquisto di libri e riviste di aggiornamento professionale, per hardware e software, per l'iscrizione a corsi di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il MIUR, a corsi di laurea, di laurea magistrale, inerenti al profilo professionale, ovvero a master universitari inerenti al profilo professionale e altro (Art. 1, comma 121).

Troviamo poi il bonus merito, finalizzato alla valorizzazione del personale docente (Art. 1, commi 126 e 127).

Entrambi i bonus sono destinati al personale con contratto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda l'aspetto della formazione i docenti di religione incaricati annuali, considerato il disposto della legge 107/2015, sono rimasti esclusi dal beneficio del fondo annuo di 500 euro, tuttavia il MIUR ha ritenuto "possibile consentire la partecipazione alle iniziative formative programmate e finanziate dal MIUR dei docenti di religione cattolica non di ruolo equiparati al personale di ruolo alle condizioni stabilite dalla legislazione vigente" (Comunicazione del Miur alla CEI Prot.32509 del 17 luglio 2018).

A differenza del bonus formazione, il bonus merito ha avuto una evoluzione. Sulla base di quanto disposto dal nuovo CCNL-Scuola del 19 aprile 2018 (art.22 comma 4 lettera c), la contrattazione di Istituto si occupa anche dei criteri generali per la determinazione dei

compensi finalizzati alla valorizzazione del personale, ivi compresi quelli riconosciuti al personale docente ai sensi dell'art. 1, comma 127, della legge n. 107/2015.

Il nuovo contratto della scuola istituisce quindi un Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa destinato a tutto il personale della scuola, sia con contratto a tempo indeterminato, sia con contratto a tempo determinato.

L'art. 40 del nuovo Contratto della Scuola specifica che, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, con-

fluiscono in un unico fondo, denominato **Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa**, il già esistente Fondo per l'Istituzione Scolastica - FIS (al quale hanno sempre avuto accesso i docenti di ruolo e quelli non di ruolo) e le risorse indicate nell'articolo 1 comma 126 della legge

n. 107/2015 (denominato "Bonus merito" destinato, fino ad oggi, ai soli docenti di ruolo).

Questo è quanto si desume dall'Accordo siglato il 25 giugno 2018 tra i sindacati e il MIUR, nel quale si è stabilito che l'assegnazione del fondo sarà ripartito per l'80% in base alla dotazione di organico, senza distinzione tra personale di ruolo e non di ruolo, e per il 20% secondo indicatori, aventi tutti il medesimo peso: 1. percentuale di alunni con disabilità; 2. percentuale di alunni stranieri; 3. numero medio di alunni per classe; 4. percentuale di sedi scolastiche in aree totalmente montane o in piccole isole.

Il medesimo CCNL-Scuola affida alla contrattazione integrativa di istituto l'individuazione dei criteri generali per la determinazione dei compensi finalizzati alla valorizzazione del personale.

L'importo disponibile per il bonus merito è passato da 200 milioni annui (2016/2017) a 130 milioni nel 2018, mentre a regime dovrebbe risultare fissato a 160 milioni.



LA PRIVACY NELLA SCUOLA

"Nello specifico ambito della didattica non configura una violazione della privacy l'assegnazione di elaborati scritti con i quali si chiede di descrivere il contesto socio-familiare degli alunni"

di Salvatore Martone*

Il tema della privacy a scuola è stato rafforzato dal Regolamento Europeo n. 679/2016, entrato in vigore in tutti gli stati membri dell'UE dal 25 maggio 2018.

Nella scuola, come in tutti gli altri settori della pubblica amministrazione, la progressiva dematerializzazione dei documenti ha reso necessario un corretto trattamento dei dati personali, condizione essenziale per garantire il diritto alla riservatezza.

Per quanto riguarda, nello specifico, il mondo della scuola, a giugno 2010 il "Garante per la protezione dei dati personali" aveva già prodotto una interessante Guida fornendo una serie di indicazioni generali.

Il tema è di particolare attualità se si considera l'aumentata presenza di alunni stranieri: alcune scuole potrebbero decidere di raccogliere informazioni sulle origini etniche, al fine di attivare specifici percorsi di integrazione socio-culturale, oppure informazioni sul credo religioso (che potrebbero risultare utili anche per evitare di somministrare alimenti non consentiti da specifiche tradizioni religiose).

Le informazioni circa il credo religioso dell'alunno non hanno invece rilevanza al fine della frequenza o meno dell'insegnamento di religione cattolica essendo tale insegnamento non finalizzato ad una adesione di fede. La scelta di

l'aspetto didattico-amministrativo con quello relativo alla identità religiosa del soggetto e relativa adesione di fede.

Il Ministero dell'Istruzione è intervenuto sul tema dell'insegnamento della religione e



avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica non è quindi assoggettata alle norme sulla privacy.

Su tale questione non mancano, ancora oggi, dei fraintendimenti come si evince dalla scelta di alcune scuole (poche in verità) di non pubblicare le valutazioni relative all'insegnamento della religione cattolica, confondendo

della privacy ribadendo la legittimità della pubblicazione all'albo della scuola delle valutazioni circa i risultati dell'apprendimento per tale disciplina. La relativa Nota ministeriale specifica "che l'aver scelto di ricevere l'insegnamento della religione cattolica non denuncia di per sé l'intimo convincimento della fede abbracciata, che, ovvia-

mente, può essere diversa da quella cattolica, ma soltanto il desiderio di essere correttamente acculturati sulla predetta materia” (Nota 16 giugno 2004, prot. n. 10642).

Le valutazioni degli alunni (scrutini ed esami), sono quindi soggette al principio di trasparenza, e devono essere “pubblicate” all’albo delle istituzioni scolastiche.

Ricordiamo che il DPR 24 giugno 1998, n. 249 “Regolamento recante lo

rendimento” (Art.2, comma 4).

L’omessa pubblicazione delle valutazioni inerenti all’insegnamento della religione contrasta con il principio di trasparenza e non consente all’alunno l’autovalutazione a partire dal giudizio espresso dall’insegnante.

I dati sensibili che bisogna trattare con particolare attenzione sono invece quelli riguardanti lo stato di salute dell’alunno, fondamentali per:

partecipazione alle visite d’istruzione, per l’eventuale somministrazione di farmaci in orario scolastico.

Le istituzioni scolastiche possono trovarsi anche nella necessità di gestire dati di carattere giudiziario in quanto possono avere, tra i propri iscritti, alunni in regime di “protezione”, oppure possono essere sorti contenziosi con gli alunni e le relative famiglie (ricorsi, provvedimenti disciplinari di particolare gravità, denunce all’autorità giudiziaria).

Nello specifico ambito della didattica non configura una violazione della privacy l’assegnazione di elaborati scritti con i quali si chiede di descrivere il contesto socio-familiare degli alunni. Ricordiamo però che il vincolo di riservatezza cui sono assoggettati gli insegnanti non consente loro di diffondere all’esterno della classe i contenuti di tali elaborati.

Uno degli aspetti più delicati in tema di privacy è quello riguardante foto e video: la loro eventuale diffusione sui social network è condizionata al consenso delle persone presenti nelle immagini. Per tale motivo le scuole possono regolamentare o vietare l’utilizzo di dispositivi in grado di effettuare registrazioni audio-video, inclusi i telefoni cellulari, all’interno delle aule scolastiche dove si svolgono le lezioni.



Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria” da una parte afferma che la “comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza” (Art. 2, comma 2), dall’altra ribadisce che lo studente ha “diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio

l’assegnazione del docente di sostegno agli alunni disabili (e conseguente formazione della classe con un ridotto numero di alunni), gestione delle assenze per malattia (per superare il vincolo posto dalla norma e consentire comunque che l’alunno sia scrutinato, anche se ha superato il numero consentito di assenze annuali), per attivare l’insegnamento domiciliare o ospedaliero (nel caso di gravi patologie), per la partecipazione alle attività sportive, per la

AUTONOMIA DELLE REGIONI: QUALI CONSEGUENZE PER LA SCUOLA?

La scuola pubblica italiana è e deve restare una e indivisibile.
Ne va della tenuta democratica e sociale del nostro Paese

Risale a febbraio 2019 la proposta avanzata dalle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna di organizzare il sistema educativo secondo la disponibilità economica di ogni singola regione, sulla base delle previsioni contenute nell'art. 116 della Costituzione, modificato dalla riforma del Titolo V approvata nel 2001, che consente a ciascuna Regione ordinaria di negoziare

Tale proposta, fortemente sostenuta dal ministro dell'istruzione, è stata oggi al centro della riunione della maggioranza governativa per la regionalizzazione del sistema nazionale di Istruzione.

Cosa prevede la proposta?

La regionalizzazione della scuola prevede la differenziazione del-

- istituzioni scolastiche paritarie;
- regionalizzare i fondi statali per il diritto allo studio, anche universitario;
- regionalizzare il trattamento economico del personale scolastico.

In altre parole, la proposta sembra voler creare sistemi scolastici differenziati, basati sulle risorse economiche delle singole Regioni e senza tener conto del principio dell'unitarietà dell'istruzione.



particolari e specifiche condizioni di autonomia. L'obiettivo era quello di regionalizzare la scuola e l'intero sistema formativo tramite una vera e propria "secessione" delle regioni più ricche, prevedendo un sistema scolastico differenziato in materia di offerta formativa, trattamento economico del personale scolastico, criteri per la selezione del personale e dello scorrimento delle graduatorie.

l'organizzazione della didattica, dello scorrimento delle graduatorie degli insegnanti e della loro retribuzione. In particolare, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna hanno chiesto di:

- differenziare la programmazione, l'offerta formativa e i percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- disciplinare autonomamente l'assegnazione di contributi alle

Quali conseguenze per la scuola?

Tra le conseguenze immediate della riforma si avranno inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; retribuzioni, sistemi di reclutamento e di valutazione disuguali e percorsi educativi diversificati.

Di fatto, dal punto di vista culturale, verrebbero meno i principi fondanti della Costituzione che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale.

Non si tratta di un semplice decentramento amministrativo: l'ipotesi che si fa strada è quella di un progetto di involuzione catastrofica che investirebbe l'intero sistema scolastico pregiudicando

non solo l'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca, ma l'intera tenuta unitaria del sistema nazionale, in un contesto nel quale già esistono forti squilibri fra aree territoriali e regionali.

Le parole del ministro Bussetti

Tra l'altro, le recenti dichiarazioni del ministro Bussetti sembrano ignorare quanto sottoscritto con i maggiori sindacati della Scuola e dell'Istruzione il 24 aprile 2019.

In quell'occasione, il Governo, e quindi lo stesso Bussetti, si è impegnato "a salvaguardare l'unità e l'identità culturale del sistema nazionale di istruzione e ricerca, garantendo un sistema di reclutamento uniforme, lo status giuridico di tutto il personale regolato dal Ccnl, e la tutela dell'unitarietà degli ordinamenti statali, dei curricula e del sistema di governo delle istituzioni scolastiche autonome".

L'Intesa siglata lo scorso 24 aprile tra sindacati e Governo parla chiaro: la scuola deve essere lasciata fuori dalla partita della regionalizzazione. Non si tratta di una semplice promessa ma di un impegno formale messo nero su bianco dopo una lunga ed estenuante trattativa durata una notte intera e sottoscritto da Conte e Bussetti.

Le ultime dichiarazioni del ministro fanno invece intendere che il suo modello si ispiri a quello del Trentino Alto Adige, dove risorse, orario, piano di studio, contratti di lavoro, mobilità, aggiornamento del personale docente e Ata, reclu-

tamento dei dirigenti scolastici, non sono più nazionali. Un modello che sarebbe bene non imitare. Si vedano ad esempio a Bolzano le 220 ore annuali funzionali, gli arretrati del CCNL 2018 che non

che chiami a raccolta l'intera comunità nazionale. Contrastare la regionalizzazione dell'istruzione in difesa del principio supremo dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica è per tutti noi un impe-



hanno ricevuto, del lavoro burocratico aumentato in maniera spropositata, il monte ore nell'infanzia di 33 ore, ecc.

La società civile pronta alla mobilitazione

Davanti a tale ipotesi, lo Snadir esprime un netto dissenso e una profonda indignazione, e auspica una mobilitazione ampia che non sia solo politica o sindacale, ma

gno e insieme un'opportunità.

La fumata nera con cui si è chiuso il vertice di ieri a Palazzo Chigi è per il momento un segno che accogliamo con soddisfazione, a dimostrazione del fatto che la strada della regionalizzazione sia del tutto impraticabile per il sistema di istruzione.

La scuola pubblica italiana è e deve restare una e indivisibile. Ne va della tenuta democratica e sociale del nostro Paese.

La Redazione

RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO DELLA FORMAZIONE SUPERIORE: ACCORDO TRA ITALIA E SANTA SEDE

È stato pubblicato il 10 luglio 2019 in Gazzetta Ufficiale n.160 il DPR 63/2019 riguardante l'“Approvazione dello scambio di Note Verbali sul riconoscimento dei titoli accademici pontifici nelle discipline ecclesiastiche”.

Il testo riporta lo scambio di Note Verbali tra l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e la

Segreteria di Stato avvenuto il 13 febbraio scorso al Miur e prevede il riconoscimento di tutti i titoli universitari rilasciati dalla Santa Sede, così come avviene per qualsiasi altro Stato sovrano, in base ai principi della Conven-

zione di Lisbona che stabilisce, appunto, il riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea. La procedura si svolgerà materialmente attraverso gli Atenei che valuteranno i titoli e provvederanno al loro riconoscimento.

Il DPR 63/2019 integra il precedente Decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1994, n. 175, aggiungendo alle discipline di Teologia e Sacra Scrittura, il Diritto Canonico, la Liturgia, la

Spiritualità, la Missiologia e le Scienze religiose e sostituendo alle annualità del DPR 175/1994 le ECTS - European Credit Transfer System (180 per la triennale e 120 per la magistrale).

Pertanto “i titoli accademici di baccalaureato e di licenza nelle discipline di cui all'art. 1, conferiti dalle facoltà approvate dalla Santa Sede, sono rico-



nosciuti, a richiesta degli interessati, rispettivamente come laurea e laurea magistrale con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su conforme parere del Consiglio universitario nazionale”, cioè il baccala-

ureato sarà riconosciuto come laurea triennale e la licenza come laurea magistrale e avranno lo stesso effetto giuridico di quello rilasciato da una Università italiana. Il Magistero in scienze religiose, pur essendo un titolo di livello universitario, rimane fuori da qualsiasi riconoscimento civile.

Occorre attendere l'esito dei tavoli tecnici per avere contezza della procedura semplificata per il riconoscimento dei titoli di studio ecclesiastici.

CADE DI DOMENICA L'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2019-2020: NESSUN PROBLEMA PER LA DECORRENZA GIURIDICA DEI CONTRATTI DEI DOCENTI A TEMPO DETERMINATO

Quest'anno, l'inizio del nuovo anno scolastico (primo settembre 2019) cadrà di domenica.

Ci teniamo a precisare che, come già accaduto altre volte in passato, la decorrenza giuridica da assegnare ai contratti rimane comunque quella del primo settembre.

La coincidenza casuale della giornata domenicale con la data di inizio dell'anno scolastico, che impedisce la materiale assunzione in servizio, non potrà in alcun modo incidere negativamente né sulle posizioni giuridiche soggettive, previdenziali ed assistenziali, né quindi sul diritto all'intera retribuzione mensile

del personale in questione (di ruolo, incaricato annuale o supplente annuale).

Tutti i docenti assunti con decorrenza giuridica primo settembre avranno quindi diritto a percepire la retribuzione del mese di settembre 2019, comprensivo anche della giornata domenicale in questione.

PRESENTATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL RAPPORTO NAZIONALE DELLE PROVE INVALSI 2019: UNO SGUARDO SINTETICO SUI RISULTATI NEI VARI ORDINI DI SCUOLA

È stato presentato lo scorso 10 luglio alla Camera dei Deputati il Rapporto Nazionale delle Prove Invalsi 2019. Di seguito una sintesi dei risultati:

I risultati della scuola primaria

I risultati della scuola primaria sono molto simili in tutte le regioni del Paese e difficilmente le differenze sono significative in senso statistico. Tuttavia, emergono già alcune indicazioni che possono lasciare intravedere aspetti problematici che nel ciclo secondario contribuiscono a determinare risultati molto diversi sul territorio nazionale e tra le scuole.

I risultati medi di Italiano al termine della II primaria sono molto simili in tutto il Paese. Per Matematica, invece, si riscontrano valori più bassi della media nazionale in alcune regioni del Mezzogiorno (Campania e Sardegna), tendenza che diviene più evidente nei gradi scolastici successivi.

In V primaria aumentano le differenze dei risultati medi con una polarizzazione degli esiti tra le regioni centro-settentrionali e quelle del Mezzogiorno. In alcune

regioni del Sud (in particolare Campania, Calabria, Sicilia) si osserva un numero elevato di allievi con livelli di risultati molto bassi, soprattutto in Matematica.

Buoni i risultati d'Inglese degli allievi della scuola primaria italiana. L'88,3% degli allievi della V primaria raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (reading) e l'84,0% di allievi il prescritto livello A1 del QCER nella prova di ascolto (listening). Al Nord e al Centro gli allievi che raggiungono il livello A1 di reading sono circa il 90%, mentre al Sud circa l'85%. Per il listening, invece, gli allievi che si collocano al livello A1 sono circa l'87% al Nord e al Centro, mentre circa il 78% al Sud.

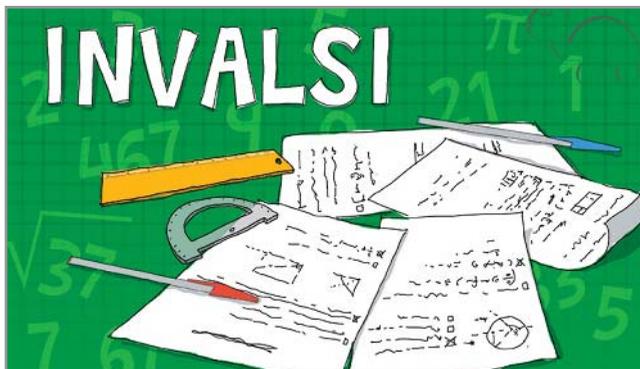
Rispetto al 2018 si riscontra un apprezzabile miglioramento soprattutto nella prova di ascolto (listening) della V primaria, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. Probabilmente l'introduzione delle prove d'Inglese al termine del ciclo primario ha favorito una maggiore attenzione verso l'ascolto (listening) rispetto a quanto avvenuto nel passato.

Già a partire dal ciclo primario, in Italiano, in Inglese e ancora di più in Matematica si riscontra una differenza dei risultati tra scuole e tra classi nelle regioni meridionali. Ciò significa che la scuola primaria nel Mezzogiorno fati-

ca maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi.

La **prova CBT** per la III secondaria di primo grado (grado 8) consente di fornire gli esiti mediante livelli crescenti di risultato (da 1 a 5 per l'Italiano e la Matematica e da pre-A1 ad A2 per l'Inglese). Si può ritenere adeguato ai traguardi delle Indicazioni nazionali il livello 3 per Italiano e Matematica. Per l'Inglese il livello A2 è esplicitamente previsto dalle Indicazioni nazionali per la scuola secondaria di primo grado. A livello nazionale gli studenti che ottengono risultati adeguati o più elevati sono:

- Italiano: 65,60% (+0,03% rispetto al 2018)
- Matematica: 61,33% (+1,42% rispetto al 2018)
- Inglese-reading (A2): 77,58% (+3,68% rispetto al 2018)
- Inglese-listening (A2): 59,94% (+3,67% rispetto al 2018)



Rispetto al 2018 si riscontra un leggero miglioramento degli esiti complessivi. L'aspetto però più importante, e positivo, è che esso si manifesta soprattutto nel Mezzogiorno e a vantaggio degli studenti più deboli.

In alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultati molto bassi, soprattutto in Matematica e Inglese, con punte anche del 55-60% della popolazione scolastica del grado 8 al di sotto dei traguardi stabiliti dalle Indicazioni nazionali.

Emergono forti evidenze di disuguaglianza educativa nelle regioni del Mezzogiorno sia in termini di diversa capacità della scuola di attenuare l'effetto delle differenze socio-economico-culturali sia in termini di differenze tra scuole e tra classi.

Si conferma anche per il 2019 il sostanziale **azzerramento del cheating**. Ciò è importante non solo perché garantisce dati e informazioni di maggiore qualità, ma perché si traduce in un'occasione di esplicito rispetto delle regole, aspetto molto importante e di grande valore educativo.

I risultati della scuola secondaria di secondo grado

Anche le prove INVALSI per la seconda secondaria di secondo grado sono computer based (CBT). Le materie testate sono l'Italiano e la Matematica per la II classe

Continua a pag. 10



QUANDO LA DIDATTICA DELL'IRC AVVICINA GLI STUDENTI AI VALORI DELLA LEGALITÀ E CITTADINANZA

L'esperienza dello studente Francesco Filippo Messina, che immagina Paolo Borsellino che continua a scrivere la sua agenda

di Rosaria Di Meo*

Un gruppo di alunni della scuola secondaria di primo grado "Boer - Verona Trento" di Messina, ha intrapreso un viaggio d'istruzione a Palermo, sulle orme dei grandi magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'incontro con uomini e donne fortemente impegnati nella lotta alla mafia, la visita di quei luoghi della memoria, fino ad allora solo immaginati e la conoscenza di chi ha vissuto il dolore legato alla perdita dei propri familiari per mano mafiosa ha profondamente segnato il percorso di studio e di vita di questi ragazzi. Tra loro c'era lo studente Francesco Filippo Messina.

Diciamo c'era, perché questo studente, il quale, sin dalle fasi organizzative aveva accolto con entusiasmo ed allegria la progettazione del "viaggio", successivamente scelto come argomento pilota della sua tesina conclusiva del percorso di studi, è stato travolto, poco tempo dopo l'esperienza palermitana, dalle fiamme sprigionatesi nell'incendio avvenuto nella sua abitazione, proprio mentre tentava di salvare il suo fratellino Raniero.

Francesco Filippo aveva vissuto l'intensa esperienza palermitana con interesse e con quella curiosità verso i nuovi apprendimenti: ammirava i giudici eroi, era affascinato dalle loro coraggiose ed audaci personalità; aveva deposto, con convinzione, il suo messaggio sull'albero Falcone; era rimasto sconcertato dalla scoperta dei 108



bambini ingiustamente uccisi da Cosa Nostra e, sulla strada del ritorno verso casa, si riprometteva di rivisitare quei luoghi, magari tra qualche anno, recandosi con quella moto con la quale sognava nuove avventure e con quella maggiore consapevolezza di un'età più adulta.

Quando al rientro dal capoluogo siciliano, agli studenti erano stati proposti degli approfondimenti su quanto appreso, Francesco Filippo aveva realizzato la sua "Agenda Rossa".

Purtroppo, come già detto, Francesco Filippo non c'è più, è andato via da eroe, troppo presto, all'improvviso ha intrapreso un lungo viaggio con il suo fratellino Raniero, insieme sono partiti per una meta lontana, un viaggio verso il cielo.

Andando a spulciare nella sua Agenda Rossa, frutto del suo lavoro didattico, ci piace dividerne

una pagina, nella quale così scrive:

"Il giudice Borsellino non si separava mai dalla sua Agenda Rossa e fra quei fogli annotava i suoi appunti più riservati, specie dopo la morte dell'amico Giovanni Falcone.

Proprio l'agenda rossa, dopo la sua morte, è stata oggetto di un'inchiesta: gli investigatori visionando i filmati trasmessi dalle TV nazionali e quelli prodotti da video amatoriali, scoprirono che un uomo l'aveva prelevata proprio dal luogo dell'esplosione, in Via D'Amelio.

Se Paolo Borsellino fosse ancora in vita le pagine da scrivere non sarebbero bastate a contenere tutti i suoi appunti, poiché di eventi accaduti dopo il 19 Luglio 1992 ce ne sono stati tanti: dall'arresto di Totò Riina nel 1993, alle stragi di Firenze e di Milano, al fallito attentato allo Stadio Olimpico di Roma.

Credo che il giudice Paolo Borsellino, che il giorno seguente al suo attentato avrebbe svelato,



presso la Procura di Caltanissetta, quanto scoperto sulla morte del giudice Falcone, ricomincerebbe a scrivere, proprio da quel giorno in cui la sua agenda rossa venne trafugata.”

Insomma, Francesco Filippo immagina Paolo Borsellino che continua a scrivere la sua agenda, e noi immaginiamo che adesso, in Paradiso, Francesco è il braccio destro del giudice Borsellino, entrambi con Raniero ed il dottor Falcone, scrivono l'Agenda Rossa, scrivono per noi pagine nuove, pagine di speranza, pagine di vita.



Continua da pag. 8

(grado 10) e Italiano, Matematica e Inglese (ascolto e lettura) per l'ultimo anno (grado 13).

La II secondaria di secondo grado (grado 10):

La partecipazione degli allievi del grado 10 è stata leggermente superiore a quella del 2018 (+0,2%), consolidandosi quindi il miglioramento riscontrato con il passaggio alle prove CBT, avvenuto nel 2018.

Le considerevoli differenze tra le regioni e tra gli indirizzi di studio confermano quanto si osserva nel grado 8 e anticipano quello che si vede ancora di più nel grado 13.

L'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (grado 13):

Le prove sono costruite per fornire risultati su una scala unica per Italiano, Matematica e Inglese in funzione dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali/Linee Guida al termine del secondo ciclo di istruzione. Indipendentemente dal percorso di studi frequentato, le prove sono costruite in modo tale da fornire a ciascun allievo la possibilità di raggiungere i risultati più alti.

A livello nazionale gli studenti che ottengono risultati adeguati o più elevati sono:

- Italiano: 65,4% - Matematica: 58,3%
- Inglese-reading (B2): 51,8%
- Inglese-listening (B2): 35,0%

In alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) si osserva un maggior numero di allievi con livelli di risultati molto bassi, soprattutto in Matematica e Inglese.

A livello nazionale, gli allievi che raggiungono risultati molto bassi in Italiano sono circa il 13% del totale, ma tale quota supera il 20% in Campania, Basilicata e Sicilia, per arrivare al 25% in Calabria.

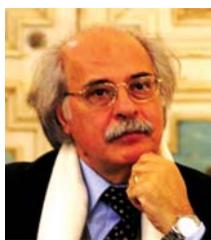
Nella prova di lettura (reading) il 51,8% degli studenti delle scuole italiane raggiunge il B2. Invece, il 10,6% non

raggiunge il B1, ossia si posiziona a un livello di competenza molto basso dopo 13 anni di scuola. In Calabria, Sicilia e Sardegna la percentuale degli allievi che raggiungono il B2 scende, rispettivamente, al 31,0%, al 34,8% e al 34,1%. Ancora più forte il divario rispetto al dato nazionale nella percentuale di allievi con risultati molto bassi. Infatti le percentuali di allievi che non raggiungono il B1 sono: Calabria 21,7%, Sicilia 18,2% e Sardegna 20,0%.

Nella prova di ascolto (listening) solo il 35,0% degli studenti delle scuole italiane raggiunge il B2 (traguardo previsto alla fine della scuola secondaria di secondo grado). Invece, il 25,2%, cioè uno studente ogni quattro, non raggiunge il B1, ossia si posiziona a un livello di competenza basso dopo 13 anni di scuola. In Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna la percentuale degli allievi che raggiungono il B2 scende, rispettivamente, al 19,9%, al 14,6%, al 14,8% e al 20,7%, a fronte del 49,3% del Veneto. Ancora più forte il divario rispetto al dato nazionale della percentuale di allievi con risultati molto bassi (non raggiunge il B1). Infatti le percentuali di allievi che non raggiungono il B1 sono: Campania 41,7%, Calabria 47,7%, Sicilia 46,7% e Sardegna 40,8%, a fronte del 10,9% del Veneto.

Si osserva una considerevole differenza tra gli esiti della prova di lettura (reading) e quelli della prova di ascolto (listening). Tali esiti fanno pensare alla prevalenza di una didattica maggiormente legata alla frequentazione dei testi scritti. Con l'eccezione delle province autonome e del Friuli-Venezia Giulia, la percentuale di studenti al livello B1 del QCER non si differenzia molto nelle diverse aree del Paese. Grandi differenze si osservano invece nelle percentuali degli allievi che non raggiungono il B1 o di quelli che raggiungono il B2 (traguardo previsto per tutti gli indirizzi di studio dalle Indicazioni nazionali/Linee Guida).

La Redazione



L'ADR E I SUOI NUOVI ORIZZONTI DI IMPEGNO PER LA CULTURA DELLA FORMAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO NELLA SCUOLA IN CONTINUO MUTAMENTO

di Domenico Pisana*

Anche in quest'anno scolastico 2018-2019 l'ADR ha svolto con impegno, passione e senso di responsabilità l'attività di aggiornamento e formazione dei docenti sia dell'insegnamento della religione che di altre discipline scolastiche, fornendo un qualificato servizio con convegni, seminari, Convir, corsi on line, supporti testuali, finalizzati a potenziare l'attività di insegnamento scolastico.

Dopo oltre un ventennio, la formazione e l'aggiornamento costante dei docenti di religione sono ancora oggi un obiettivo importante dell'ADR, e la nostra associazione può dirsi certamente orgogliosa di aver camminato in questa direzione da tempi lontani.

Si tratta di una scelta consequenziale ad una relativa domanda: Perché formarsi, aggiornarsi? Rispetto ad una corrente di pensiero presente nella scuola italiana, secondo la quale aggiornarsi, partecipare a corsi di formazione, sarebbe tempo sprecato perché ormai passa l'idea che nessuno può più insegnare nulla a chi è docente o che, peggio ancora, basta insegnare come sempre si è insegnato, l'ADR ha continuato a credere convintamente che, oltre alle giuste rivendicazioni e alle giuste tutele dei diritti dei docenti per i quali lo Snadir profonde da anni un costante ed efficace impegno, bisogna tenere alta la professionalità docente in una scuola in continuo mutamento, perché non c'è alcun dubbio sul fatto che insegnare bene significa preparare l'alunno alla vita e

che gli studenti della scuola al tempo del web chiedono docenti qualificati e all'altezza del loro compito.

Le emergenze educative di oggi esigono docenti motivati, competenti e che abbiano una solida conoscenza della propria materia, capacità di saper programmare, relazionarsi con gli studenti, metodologia didattica, abilità a stimolare e motivare gli alunni, a organizzare l'insegnamento e l'apprendimento in forma partecipata e ad utilizzare le tecnologie informatiche.

Per non parlare poi di tutta una serie di qualità umane e sociali dei docenti che devono stare alla base di ogni progettazione del sistema di istruzione e formazione.

L'impegno per una "cultura della formazione"

Nella scuola di oggi la formazione non può essere inquadrata nella mera prospettiva di un'etica del dovere, di un obbligo previsto dalla legge, ma deve sostanziarsi in una vera e propria "cultura della formazione" integrata nella struttura identitaria della funzione docente, funzione che si può ben esercitare se si crede nella scuola come luogo educativo ove l'attività didattica non si riduce ad un mero esercizio ripetitivo di conoscenze della propria materia.

L'insegnante trasmette regole, nozioni, concetti asettici, l'educatore trasforma i concetti, le regole, le



nozioni in sapienza culturale utile alla vita. Al primo interessa l'io-so, cioè che l'alunno sappia, acquisisca conoscenze per ripeterle, insomma che impari, mentre al secondo interessa "l'io-sono", cioè che l'alunno capisca il senso di ciò che studia, il significato delle discipline e quale è il loro impatto nella sua formazione personale di uomo e di cittadino.

Ecco perché l'ADR in questo anno scolastico che si chiude ha insistito molto su temi di educazione alla cittadinanza con respiro europeo e su temi di integrazione ed inclusione, nonché su temi legati al fenomeno del bullismo; perché la cittadinanza è un valore etico che lo studente deve anzitutto cogliere, metabolizzare, pensare, apprezzare nella sua valenza culturale, atteso, del resto, che i docenti hanno nella loro programmazione didattica tante possibilità per formare gli studenti ai valori



dell'impegno sociale, del dono, della gratuità, della solidarietà, dell'accoglienza e della condivisione nei confronti delle fasce più emarginate e più deboli della società, sia con progetti specifici sia con gli stessi contenuti della disciplina che insegnano.

L'IRC è certamente, a dispetto di coloro che vorrebbero abolirla, una palestra di "umanità e di cittadinanza", atteso che nel quadro delle finalità di una scuola laica cerca di mettere gli studenti nelle condizioni di "sapere comprendere" l'importanza della cittadinanza come fatto etico; di "sapere essere" uomini solidali", di "saper fare" gesti concreti di cittadinanza attiva e di solidarietà verso l'altro. In questo quadro non ideale ma reale, l'IRC è diventata sempre più una disciplina che si spende per aiutare gli studenti a rapportarsi con la diversità (di chi non si conosce, di chi ha difficoltà, di chi è lontano); a promuovere l'auto-stima degli studenti attraverso la propria capacità progettuale ed operativa; a sperimentare una nuova forma di apprendimento favorendo una relazione tra

vita reale, cultura religiosa e teoria; a sviluppare l'attitudine all'ascolto e al confronto con l'opinione altrui favorendo così la capacità di riflessione critica e il superamento di visioni preconcepite nei confronti di argomenti, situazioni o persone; a favorire un clima di classe cooperativo dove la cultura religiosa diventa l'anima del sapere scolastico nel suo complesso.

L'IRC ha senso nella scuola perché educa e forma cittadini, cittadini europei, cittadini del mondo, dando a tutti gli studenti che si avvalgono, siano essi

credenti, non credenti o appartenenti ad altre culture religiose, un sapere costruttivo, inclusivo e non divisivo, critico e responsabile, profondo nei contenuti e nelle idealità, facendo nascere la consapevolezza di quanto diceva John Donne¹, poeta e religioso inglese, e cioè

che "Nessun uomo è un'isola, intera per se stessa; ogni uomo è un pezzo del continente, parte della Terra intera; e se una sola zolla vien portata via dall'onda del mare, qualcosa all'Europa viene a mancare, come se un promontorio fosse stato al suo posto, o la casa di un uomo, di un amico o la tua stessa casa. Ogni morte di uomo mi diminuisce perché io son parte vivente del genere umano. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te."

¹ **John Donne** (Londra, 1572 – 31 marzo 1631) è stato un poeta e religioso inglese. Come religioso ricoprì il ruolo di decano della cattedrale londinese di St. Paul. Scrisse sermoni e poemi di carattere religioso, traduzioni latine, epigrammi, elegie, canzoni e sonetti. Celeberrimi sono i suoi versi di *Nessun uomo è un'isola* contenuti in *Meditation XVII* e citati da Ernest Hemingway in *Per chi suona la campana* e da Nick Hornby in *Un ragazzo* (About a Boy). "Nessun uomo è un'isola" è anche il titolo di uno dei migliori libri, del 1955, di Thomas Merton, lo scrittore religioso statunitense autore di oltre sessanta opere importanti.



COME MIGLIORARE IL DIALOGO TRA DOCENTI E GENITORI

di Arturo Francesconi*

Cambiano i tempi, i social invadono la scuola, i genitori difendono i loro figli, nei consigli di classe alunni e genitori criticano gli insegnanti... è uno scenario presente in molte scuole italiane.

La violenza e le aggressioni partono però – secondo gli esperti – dal mondo virtuale, e soprattutto dai gruppi WhatsApp dove spesso si alimentano le ire e le incomprensioni frutto talvolta di fraintendimenti e di parole sentite nei corridoi. Capita di imbattersi in genitori che contestano apertamente le scelte didattiche, i compiti e i giudizi del corpo insegnante e i gruppi WhatsApp di classe amplificano il tutto trasformandosi da luogo di confronto costruttivo a veri e propri tribunali contro gli insegnanti.

Dice Antonello Gianelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Presidi:* “Uno strumento come WhatsApp nato per favorire la comunicazione, paradossalmente può creare un cortocircuito comunicativo: i gruppi dei genitori spesso sono ansiogeni ed esasperano la relazionalità. Tutto ciò, in un contesto dove è venuto meno il principio di autorità, perché non si rispettano più le persone che sono investite di una carica. Non sono tollerabili le aggressioni nei confronti degli educatori, che rivestono un ruolo strategico per il futuro della nazione”.

Cosa fare per evitare che WhatsApp diventi il luogo del “Giudizio Universale” sull’insegnante? Come arrivare ad una soluzione quando ci troviamo di fronte a problemi riguardanti i nostri figli?

Spesso ci vengono riferiti fatti dai nostri ragazzi, dai compagni di classe o da altre mamme che necessitano di essere approfonditi: mai agire d’impulso!

Qualsiasi cosa succeda non necessariamente l’insegnante vuol colpire nostro figlio. Talvolta vengono dette delle cose in classe che vengono fraintese e reinterpretate dai nostri ragazzi: la soluzione sta nel parlare con l’insegnante interessato. Mi è capitato di smontare diversi casi irrisolvibili chiamando l’allievo interessato e mettendolo a confronto con la mamma e facendo una sola domanda: - Tu hai sentito il prof dire queste parole? No mi è stato riferito, ora non mi ricordo...



Se davvero vogliamo chiarire e risolvere il problema occorre il desiderio di comunicare con l’insegnante interessato evitando scontri sterili. Il buon senso aiuta in queste situazioni. Può capitare, infatti, che l’insegnante abbia realmente esagerato dando troppi compiti, voti troppo bassi... se pensiamo che la soluzione sia parlarne nel gruppo WhatsApp ci sbagliamo perché sicuramente troveremo l’altro genitore pronto a criticare il docente, qualcuno lo difenderà e allora pensiamo che lo faccia perché suo figlio è il “cocco” della prof e qualcun altro, che ha una cugina con una figlia maggiore, dirà che lei lo sapeva già perché la prof ha la fama di essere molto severa e bassa nei voti.

Se vogliamo migliorare il dialogo non scriviamo di questi problemi su WhatsApp, ma andiamo direttamente dall’interessato cercando, con il dialogo, di risolvere qualsiasi problema. Allora faremo il bene dei nostri ragazzi e insegneremo loro, con l’esempio, come comportarci nella vita.

* Cfr. De Angelis Fabrizio, *Cari genitori, ecco le 5 regole per un dialogo costruttivo con i docenti*, Tecnica della scuola, 6/2018.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3023700 -
 bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel:
 800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

COMO Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 -
 como-sondrio@snadir.it

CREMONA Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA
 Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

LECCO Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

MANTOVA Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Tel: 800820765 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO
 (MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Tel: 800820765- pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovig@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO -
 800 820 765 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSTIZIO (VA) - Tel: 800820765
 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San michele Extra (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it